

Torna dopo 70 anni il problema della pena di morte

L'ultimo boia di Francia

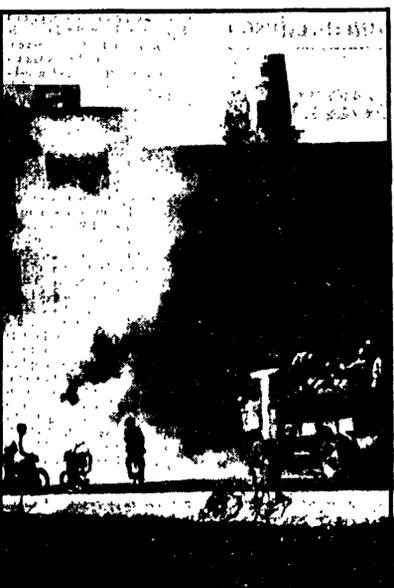
Due deputati, un socialista e un gollista, superano gli ostacoli posti dal governo chiedendo l'abolizione di un paragrafo del bilancio della Giustizia - Espediente per far discutere il parlamento sull'abolizione della pena capitale

Dal nostro corrispondente
PARIGI - La pena di morte è dissuasiva, se mai lo è stata, e in ogni caso efficace come strumento per combattere la criminalità? L'interrogativo è vecchio come il crimine, vecchio come la secolare legge del taglione. E tuttavia è tornato ieri di grande attualità in Francia - il solo paese europeo dove la pena di morte esiste ancora benché sempre meno applicata - alorché due deputati, il socialista Forni e il gollista Bas, hanno presentato, nel quadro del dibattito parlamentare sul bilancio, un emendamento tendente a sopprimere il paragrafo 20 dell'articolo 11 del Bilancio del Ministero della Giustizia.

mo dibattito parlamentare su un progetto di legge favorevole all'abolizione della pena di morte in Francia risale infatti al 1908, allorché era primo ministro Georges Clemenceau, abolizionista convinto come la maggior parte dei deputati dell'epoca. Ma proprio alla vigilia del voto decisivo un crimine orrendo - lo stupro e l'assassinio di una bambina - commosse a tal punto l'opinione pubblica che la Camera non ebbe il coraggio e la coerenza di affrontare l'indignazione e il furore vendicativo dei francesi: il progetto di legge venne dunque respinto nonostante un'ultima prorogazione di Jaurès sulla necessità di abolire una pena contraria alle più nobili e più alte aspirazioni dell'umanità. E da allora non se ne è mai più riparlato, almeno alla Camera.

In realtà il problema della pena di morte mediante ghigliottina torna alla ribalta della stampa e degli istituti di sondaggio ad ogni esecuzione capitale. Giscard d'Estaing, Barre, il ministro della Giustizia Peyrefitte si sono detti « personalmente » contrari alla pena di morte, hanno di volta in volta promesso che un dibattito di fondo sarebbe stato promosso in Parlamento « al momento più adatto » ma che era difficile andare controcorrente, cioè non tener conto che ancora oggi - stan-

ca decisa a mantenere la pena di morte - più del 54 per cento dei francesi è favorevole al mantenimento della pena capitale. Di questo passo si è andati avanti nel tempo, tra mezzesmissioni e mezzesegnanze, per settant'anni filati e si è arrivati all'assurdo di depennare dall'ordine del giorno della Camera ogni tentativo di riproporre pubblicamente il problema: soprattutto in questo periodo - si dice nelle sfere del potere - allorché un aumento universale della violenza e della criminalità suscita nei cittadini un pericoloso riflesso di autodifesa sicché la gente è portata a farsi giustizia da sé. E' significativo infatti che le cronache riportino quasi settimanalmente il caso di un ladrocinco assassinato a fucilate da un bottegai o da un qualsiasi altro « onesto cittadino » che ha colto la vittima sul fatto. L'ultimo e più orrendo di questi episodi detti di autodifesa risale ad appena quattro giorni fa: un uomo, svegliato in piena notte da un rumore sospetto proveniente dalla cucina, si arma dell'immanicabile « 22 Long Rifle » che sembra essere patrimonio comune di tutti i francesi benpensanti, e spara nel buio uccidendo il proprio figlioletto. Davanti a questo apparentemente insormontabile ostacolo di una opinione pubbli-



Arrestato uno scrittore iraniano

TEHERAN - Mentre continuano le manifestazioni e le proteste in quasi tutte le città dell'Iran (ieri si è dimostrato nelle vie di Teheran, dove la polizia ha aperto il fuoco contro cortei di studenti; l'altro ieri tre persone hanno perso la vita a Khorramabad; seicenti si sono verificati a Gorgan e a Qum), la fiammata politica portata avanti dalla SAVAK ha arrestato il noto scrittore Beh Azin, segretario dell'associazione degli scrittori iraniani. Quattordici poliziotti hanno invaso la sua abitazione, sequestrando carte e libri. Beh Azin è stato promotore di numerose proteste contro la tirannia della SAVAK e contro le torture. Egli è in cattive condizioni di salute, e il suo arresto da parte della SAVAK - tristemente nota appunto per i maltrattamenti e le torture ai prigionieri - ha suscitato sdegno e preoccupazione. Beh Azin era il promotore di un movimento chiamato « Unità democratica del popolo iraniano ». NELLA FOTO: Manifestanti dispersi con i lacrimogeni davanti alla moschea di Mashad

Secondo Radio Hanoi insurrezioni sono scoppiate in Cambogia

BANGKOK - Radio Hanoi è tornata ieri ad affermare che in varie zone della Cambogia sono scoppiate sommosse miranti a rovesciare il governo di Phnom Penh. Non si sono fino a questo momento conferme di altre fonti alle affermazioni dell'emittente vietnamita. Nella trasmissione di ieri Radio Hanoi, attribuendo le notizie ad un presunto disertore cambogiano, ha affermato che le sollevazioni si va estendendo al punto da costringere il governo ad un drastico giro di vite e ad epurazioni in massa nelle file dell'esercito, nelle organizzazioni giovanili e popolari e nello stesso partito. Secondo l'emittente vietnamita i ribelli avrebbero assunto il controllo di importanti arterie stradali nelle province nord-orientali compromettendo in modo serio i rifornimenti per Phnom Penh. Un ammutinamento si sarebbe verificato nell'aeroporto di Kompong Chhnang, nella Cambogia centrale, mentre altre manifestazioni si sarebbero verificate in fattorie e fabbriche con la distribuzione di volantini per il rovesciamento di quella che viene chiamata la « eresia di Pol Pot e Ieng Sary ».

Dimensioni
Wolfgang Abendroth
SOCIALISMO E MARXISMO
DA WEIMAR
ALLA GERMANIA FEDERALE
Una scelta di saggi e interventi (1958/1964)
di uno degli più prestigiosi personalità della cultura tedesca di sinistra.
Lire 7.000
Ferenc Fehér / Agnes Heller / György Markus / Alexander Radnóti
LA SCUOLA DI BUDAPEST: SUL GIOVANE LUKACS
Il problema dell'etica - nucleo permanente e vitale di tutto il pensiero di Lukács - e in presa diretta con gli interessi più caratteristici della Scuola di Budapest.
Lire 9.000
Documenti di storia italiana
Ernesto Rossi
GUERRA E DOPOGUERRA
Lettere 1915/1930
a cura di Giuseppe Armani
La formazione giovanile di Ernesto Rossi attraverso le lettere a familiari ed amici della guerra alla cospirazione antifascista.
Lire 4.500

Il problema della partecipazione degli emigrati alla consultazione per il Parlamento del continente

Ma i «primi europei» avranno diritto di voto?

Il silenzio della stampa italiana (ad eccezione dell'Unità) sulla risposta del governo francese ad un'interrogazione del deputato del PCF Parfait Lens, un oriundo valdostano, non toglie nulla alla gravità di una presa di posizione che mette seriamente in dubbio la possibilità del « voto europeo » per i nostri emigrati residenti nei vari paesi della Comunità. Molto seccamente il primo ministro Barre, dando un'interpretazione restrittiva della legge elettorale elaborata dalla Francia, ha fatto sapere che non intende ammettere nessuna campagna elettorale dei partiti italiani fra i nostri connazionali, e che, per questo, il nostro governo non ha inteso concedere di recarsi a votare nelle sedi consolari. Si tenga presente che in certi casi, come a Parigi e a Lione, ve ne è una per 100-150 mila emigrati. Quando è noto che in un terzo degli italiani residenti in paesi della CEE vive in Francia non occorre sottolineare la portata di questa presa di posizione. Alorché, fissata la data delle elezioni europee, fu da parti avanzata la proposta che si concluderà - oggi, al termine delle undici ore di dibattito, non è stata fornita alcuna informazione ufficiale: si sa soltanto che vi sono dei punti della bozza di cui Israele chiederà la modifica. Fra questi, il punto del preambolo relativo al legame politico fra trattato con l'Egitto e sistemazione della più generale questione mediorientale. Il vice primo ministro Yigal Alon si è limitato a dire che « trattano » è una cosa seria, che « oggi lo sta analizzando » è che « si spera » in una conclusione entro oggi. Come si sa, anche il Cairo chiederà delle modifiche o « riformulazioni » della bozza di trattato.

la cioè di un « voto europeo » espresso sul posto, non fummo favorevoli. Sollevammo tuttavia una questione pregiudiziale che venne da tutti riconosciuta legittima: cioè di esplorare in che condizioni e con che garanzie si avrebbero potuto svolgere in paesi stranieri sia la campagna elettorale che le operazioni di voto, avendo presente che devono essere regolate da una legge elettorale italiana e dalla collaborazione delle forze politiche italiane.

assurazioni di aver trovato non solo comprensione e un accordo di massima, ma anche la disponibilità a una collaborazione per la soluzione dei problemi pratici, legati al principio su cui tutti i partiti italiani si erano trovati d'accordo che, data l'entità e le caratteristiche della nostra emigrazione e i principi della nostra Costituzione, si dovevano escludere sia il voto per corrispondenza sia quello presso i consolati. Ma le assicurazioni dell'ambasciatore parvero a noi troppo vaghe e generiche. Richiedemmo che il sondaggio fosse approfondito e le garanzie ottenute più esplicite. Il progetto legge governativa, di cui si è iniziata la discussione al Senato, nel suo art. 26, che apre il titolo concernente la possibilità di voto fuori dalle frontiere nazionali, fa la giusta menzione di pendere dal fatto che in ciascun Paese della Comunità siano raggiunte le intere idonee a garantire le condizioni necessarie alla concreta attuazione della norma stessa, nel rispetto dei principi della libertà di riunione e di propaganda politica, dei principi della segretezza e della libertà del voto. Non vogliamo esaminare qui gli articoli seguenti che appunto prevedono quelle nor-

me e molti dei quali ci sembrano contraddittori e impraticabili. Soprattutto se teniamo conto della realtà della nostra rete consolare, notoriamente insufficiente anche per il normale lavoro amministrativo. Vogliamo solo rilevare come molti di quegli articoli provino una grave disconnessione della situazione concreta della nostra emigrazione nella Comunità, a cominciare dal fatto che attualmente sono circa 1.200.000 cittadini italiani in età di voto, solo un terzo sono iscritti nelle liste elettorali dei loro Comuni di origine o che, vedi il caso del Belgio, il numero dei cittadini italiani che residenti è, secondo le statistiche belghe, notevolmente inferiore a quello risultante dalle statistiche italiane.

hastanza differenziate che sarebbero pervenute al governo italiano. Differenziate ma tutt'altro che rassicuranti, tranne l'Irlanda (dove praticamente non c'è nostra emigrazione) nessuno si impegnava seriamente. Ma, troppo impegnato nelle manovre elettorali, in modo unilaterale, hanno espresso i partiti e le associazioni degli emigrati di un paese, apparentemente così liberale, come l'Olanda.

Responsabilità del governo
Vogliamo sottolineare oggi le responsabilità governative nel non avere approfondito in tutti questi mesi la questione pre-« gli altri governi » di cui si è parlato nella visita « 30 jours d'Europe » nel suo numero 212, della scorsa settembre, informava ufficialmente sulle risposte ab-

l'azione differenziate che sarebbero pervenute al governo italiano. Differenziate ma tutt'altro che rassicuranti, tranne l'Irlanda (dove praticamente non c'è nostra emigrazione) nessuno si impegnava seriamente. Ma, troppo impegnato nelle manovre elettorali, in modo unilaterale, hanno espresso i partiti e le associazioni degli emigrati di un paese, apparentemente così liberale, come l'Olanda.

Giuliano Pajetta
DIRETTIVE COMUNITARIE
Negli anni passati alcune direttive comunitarie concernenti i lavoratori emigrati sono state emanate, ma purtroppo sono rimaste lettera morta. La stessa parità di diritti formale non si traduce in una parità sostanziale; lo si vede bene da quanto la crisi si aggrava e colpisce, e il lavoro nero, soprattutto gli emigrati e le loro famiglie. La prossima conferenza degli emigrati italiani in Europa che si terrà a Lussemburgo il primo di novembre deve affrontare questi problemi, proposte positive ed unitarie possono costituire la piattaforma su cui le forze democratiche italiane si impegnano nella immminente delle elezioni europee. Sarà questo l'unico modo serio di far partecipare gli emigrati non solo alle prossime elezioni ma alla battaglia per la costruzione di una nuova Europa: quella di oggi è stata loro materia d'Italia che hanno dovuto lasciare, agli altri paesi in cui hanno trovato un faticoso lavoro ma tante angustie e problemi.

Dopo undici ore di discussione si conclude forse oggi

Israele rinvia la decisione sul trattato

La delegazione italiana reduce da Beirut chiede che il governo riconosca l'OLP

TEL AVIV - Undici ore di discussione (quattro lunedì sera fino a mezzanotte e altre sette ieri) non sono bastate al governo israeliano per prendere una decisione sulla bozza di accordo con l'Egitto, portata da Dayan da Washington domenica. La discussione riprenderà - e si pensa che si concluderà - oggi, al termine delle undici ore di dibattito, non è stata fornita alcuna informazione ufficiale: si sa soltanto che vi sono dei punti della bozza di cui Israele chiederà la modifica. Fra questi, il punto del preambolo relativo al legame politico fra trattato con l'Egitto e sistemazione della più generale questione mediorientale. Il vice primo ministro Yigal Alon si è limitato a dire che « trattano » è una cosa seria, che « oggi lo sta analizzando » è che « si spera » in una conclusione entro oggi. Come si sa, anche il Cairo chiederà delle modifiche o « riformulazioni » della bozza di trattato.

ROMA - Il Comitato italiano di amicizia e di solidarietà con il popolo palestinese ha chiesto ieri al governo italiano di riconoscere formalmente l'Organizzazione di liberazione della Palestina (OLP) quale legittimo rappresentante del suo popolo e di svolgere una azione più incisiva in tutte le sedi internazionali per una pace giusta in Medio Oriente. La richiesta è stata fatta da una delegazione del comitato appena rientrata da Beirut dove si è incontrata con il presidente dell'OLP, Yasser Arafat. Della delegazione facevano parte l'on. Fracanzani (DC), l'on. Luciana Castellina (DP), il sen. Salati (PCI), il sen. La Valle (ndi pendente di sinistra), l'on. Lezzi (PSI) e Sergio Giulianetti della CGIL. In una conferenza stampa ieri a Roma i membri della delegazione hanno anche affrontato la drammatica situazione libanese, esprimendo l'auspicio che, intervenuta tregua d'armi possa creare le condizioni per il superamento dei gravi problemi che colpiscono il popolo libanese. Esprimendo solidarietà a tutte le vittime innocenti del conflitto, la delegazione ha auspicato che misure adeguate vengano assunte per favorire una soluzione di pace fondata sull'integrità e sull'unità del Libano, e sulla convenienza pacifica di tutte le comunità ed entità nazionali presenti nel paese. Differenti valutazioni ci sono state da par-

te dei componenti della delegazione sulla divisione delle responsabilità tra le varie parti in causa nella tragedia libanese: (milizie maronite da una parte, siriani dall'altra) ma una identità di vedute è stata raggiunta sulla condanna di tutte le azioni contro la popolazione civile e sulla necessità di evitare una spartizione del Libano su basi confessionali. Da parte di tutti sono state condannate le azioni armate condotte dalle milizie confessionali (maronite) di Chamoun e Gemayel e che, è stato sottolineato, non vengono condivise dalla grande maggioranza degli arabo-cristiani libanesi. Il compagno Salati ha citato in proposito l'opinione espressa dal deputato cristiano libanese Albert Mansur, secondo cui le posizioni di Chamoun e di Gemayel a favore della creazione di uno stato separato su basi confessionali rappresenterebbe un grave pericolo, sequestrando dal comune contesto arabo, per tutte le comunità cristiane in Medio Oriente. D'altra parte, l'on. Fracanzani ha anche espresso l'auspicio che le forze arabe di dissuasione (FAD), all'interno delle quali è preponderante la presenza siriana, non trasformino un intervento temporaneo in una presenza a tempo indeterminabile a rischio di allontanare le prospettive di una salvezza libanese del conflitto.

g. m.

Il viaggio in Giappone

Teng rende visita all'ex-premier Tanaka

La stampa cinese esalta il trattato

TOKIO - Dopo la ratifica del trattato cino-giapponese, il vice primo ministro cinese Teng Hsiao ping ha ieri fatto visita a Tokio all'ex primo ministro giapponese Kakuei Tanaka, l'altro che più di ogni altro si è adoperato nei negoziati tra i due paesi e che oggi è sotto accusa per lo scandalo Lockheed. Dopo l'incontro, Tanaka fu costretto a rassegnare le dimissioni nel 1974 dopo le interpellanze alla camera circa la sua fortuna personale: due anni dopo veniva accusato di avere ricevuto 500 milioni di yen per usare la sua influenza nella transazione finanziaria con la Lockheed e per la vendita di un certo numero di aerei al Giappone. La visita in Giappone di Teng Hsiao ping, e l'entrata in vigore del trattato cino-giapponese di pace e di amicizia trovano intanto sulla stampa cinese un rilievo eccezionale, senza precedenti per un avvenimento che tocca la sfera della politica estera. Un editoriale del « Quotidiano del popolo » ha definito « storica » la visita di Teng, « la prima visita in Giappone di un leader cinese dalla fondazione della Repubblica popolare ». L'editoriale afferma che il trattato entrato in vigore con lo scambio, a Tokio, degli strumenti di ratifica « darà un positivo contributo al mantenimento della pace e della sicurezza nella regione Asia-Pacifico ». L'editoriale sottolinea soprattutto il valore che da parte cinese si attribuisce alla cosiddetta « clausola anti-egemonica ».

Giuliano Pajetta
DIRETTIVE COMUNITARIE
Negli anni passati alcune direttive comunitarie concernenti i lavoratori emigrati sono state emanate, ma purtroppo sono rimaste lettera morta. La stessa parità di diritti formale non si traduce in una parità sostanziale; lo si vede bene da quanto la crisi si aggrava e colpisce, e il lavoro nero, soprattutto gli emigrati e le loro famiglie. La prossima conferenza degli emigrati italiani in Europa che si terrà a Lussemburgo il primo di novembre deve affrontare questi problemi, proposte positive ed unitarie possono costituire la piattaforma su cui le forze democratiche italiane si impegnano nella immminente delle elezioni europee. Sarà questo l'unico modo serio di far partecipare gli emigrati non solo alle prossime elezioni ma alla battaglia per la costruzione di una nuova Europa: quella di oggi è stata loro materia d'Italia che hanno dovuto lasciare, agli altri paesi in cui hanno trovato un faticoso lavoro ma tante angustie e problemi.

Il vice primo ministro e ministro degli Esteri cambogiano, Ieng Sary, ha definito ieri a Ginkarta come « propaganda » vietnamita, le informazioni secondo le quali sarebbe scoppiata una rivolta in Cambogia. « Con questa propaganda - ha detto Ieng Sary in una conferenza stampa al termine della sua visita ufficiale in Indonesia - i vietnamiti vogliono ingannare l'opinione pubblica e far credere che il nostro popolo non sostiene il nostro governo, con lo scopo di insediare un regime fantoccio a Phnom Penh ».

Il presente bando è stato inviato in data 20-10-1978 all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea.

IL PRESIDENTE
Carlo Pelino

IL SINDACO
In esecuzione della deliberazione assunta d'urgenza dalla Giunta Municipale 16 ottobre 1978, ratificata dal Consiglio Comunale 24 ottobre 1978 (dichiarata immediatamente esecutiva), ai fini dell'applicazione del

IL SINDACO
Diego Novelli

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TORINO

Corso Dante, 14 - Torino
Licitazione privata per la costruzione nel Comune di GRUGLIASCO di n. 64 alloggi, ripartiti in 2 fabbricati a 4 piani per complessivi mq. 4860 utili unitamente alle opere di sistemazione esterna di allacciamento ai servizi pubblici, compresi i relativi oneri agli Enti erogatori (Legge n. 1460 del 4-11-1963 n. 931 del 15-10-1966. Importo dai lavori a corpo L. 1.200.000.000. Per l'esecuzione dei lavori sono previsti n. 430 giorni lavorativi. Le domande di partecipazione, redatte nei modi e nei termini previsti dal 6° comma dell'art. 10 della legge 8-8-1977 n. 584, dovranno pervenire entro e non oltre il giorno 14-11-1978 all'Istituto Autonomo per le Case Popolari Ufficio Affari Generali - C.so Dante, 14 - Casella Postale n. 1411 - 10100 TORINO Ferrovia - Tel. (011) 3338; le domande stesse, come pure le lettere di conferma, saranno redatte in carta libera (non bolata) ed in lingua italiana. Non si darà corso alle domande non pervenute entro il termine stabilito (lettera a) b) c) d) e) dell'art. 25 e b) e c) dell'art. 26 della legge 8-8-1977 n. 584) e in lingua italiana. Possono partecipare alla gara anche imprese italiane, che abbiano contratto mandato collettivo speciale con rappresentanza ad una di esse. Nelle domande scritte o nelle lettere di conferma delle domande, le imprese dovranno, testualmente dichiarare: a) di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione di cui all'art. 12 della legge 8-8-1977 n. 584 modificata dall'art. 27 della legge 31-1-1978 n. 1 (art. 23 della Direttiva CEE 71/305 del 26-7-1971); b) di essere iscritte nell'Albo Nazionale Italiano dei Costruttori per categoria ed importo che consentano l'assunzione dell'appalto, o, in mancanza, di essere iscritte in albo o liste utilitarie abilitate a costituire cauzione fiduciaria per lavori edile (lettera a) b) c) d) e) dell'art. 17 e b) e c) dell'art. 18 della legge n. 584 dell'8-8-1977 (lettera a) b) c) d) e) dell'art. 23, b) e c) dell'art. 25 e b) e c) dell'art. 26 della legge 8-8-1977 n. 584); c) di essere in regola con gli obblighi concernenti, sia le dichiarazioni ed i conseguenti adempimenti in materia di contributi sociali stabiliti dalla legislazione italiana o del Paese di residenza, sia le dichiarazioni in materia di imposta e tasse ed i conseguenti adempimenti secondo la legislazione italiana; d) di essere abilitate a costituire cauzione fiduciaria per lavori edile (lettera a) b) c) d) e) dell'art. 17 e b) e c) dell'art. 18 della legge n. 584); e) di disporre dei requisiti di direzione, personale e dotazioni tecniche che consentano la regolare assunzione ed esecuzione dell'appalto; f) di essere in grado di documentare quanto dichiarato. L'aggiudicazione dei lavori sarà effettuata con la procedura di cui all'art. 1 lettera c) della legge n. 14 del 2-2-1973 con scheda segreta che stabilirà i limiti di minimo e massimo ribasso, giungendo anche quanto previsto all'art. 24 ultimo comma della legge n. 584, potrà avvenire sino dalla prima gara, alla migliore offerta, anche se il presente bando è stato inviato in data 20-10-1978 all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea.

CITTA' DI TORINO

IL SINDACO
In esecuzione della deliberazione assunta d'urgenza dalla Giunta Municipale 16 ottobre 1978, ratificata dal Consiglio Comunale 24 ottobre 1978 (dichiarata immediatamente esecutiva), ai fini dell'applicazione del

EQUO CANONE

rende noto
la suddivisione in zone del territorio comunale e l'individuazione dei complessi di edifici deprezzati, ai sensi e per gli effetti dell'art. 18 della legge n. 392, risultata dalla succitata deliberazione e dalla cartografia ad essa allegata. La deliberazione e la cartografia sono esposte a libera visione del pubblico presso il Civico Ufficio Tecnico - Ripartizione VII P.F.R.R. - P.zza S. Giovanni 5, per la durata di trenta giorni consecutivi a partire dal 25 ottobre 1978, con il seguente orario: giorni feriali ore 9-12; festivi compreso il sabato ore 10-12. La cartografia è in vendita presso l'Archivio Cartografico della Ripartizione VII P.F.R.R. - P.zza S. Giovanni 5, con il seguente orario: giorni feriali, escluso il sabato, ore 9-12. Copia di tutta la documentazione è messa a disposizione dei Consigli di Circoscrizione, nelle rispettive sedi, delle associazioni dei proprietari e degli inquilini, delle organizzazioni sindacali e sociali maggiormente rappresentative. TORINO, 25 ottobre 1978 IL SEGRETARIO GENERALE Guido Ferreri IL SINDACO Diego Novelli

CITTA' DI CHIVASSO

Provincia di Torino
IL SINDACO
al sensi e per gli effetti della legge regionale 5-12-1977 n. 56
avviso
che gli atti del progetto preliminare di Piano Regolatore Generale adottato dal consiglio c.c. con deliberazioni n. 154 del 17-7-1978 e n. 165 del 20-7-1978, divenute esecutive per decorso del termine, saranno depositati, ai sensi di legge, in libreria visionale, nel Palazzo Comunale - Ufficio Segreteria - dal giorno 24-10-1978 al giorno 22-11-1978 compreso. Chivasso, 24-10-78 IL SINDACO (Riva Cambrino Livio)